

XXXIII domenica del tempo ordinario – Anno C

Vangelo Lc 21, 5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Nel Vangelo di questa domenica Gesù ci sprona a vivere con coraggio la nostra missione di annunciatori e testimoni del Vangelo nel mondo. Il discorso parte da lontano. Gesù si trova nel tempio di Gerusalemme, ascoltando i molti apprezzamenti sulla bellezza architettonica e ornamentale del luogo, prende spunto per avvisare i suoi discepoli di non prestare attenzione a quello che sentono, per il fatto che di quello che ora la gente apprezza un giorno non rimarrà più nulla, perché tutto sarà distrutto! Il riferimento diretto è l'effettiva distruzione del tempio di Gerusalemme che avverrà qualche decennio più tardi, nell'anno 70, ad opera dei romani, ma il discorso di Gesù vuole andare oltre quell'avvenimento, per parlare della fine dei tempi, cioè della sua venuta gloriosa con la quale questo mondo visibile finirà per fare posto a “cieli nuovi e terra nuova”.

I discepoli incuriositi chiedono delucidazioni in merito: “*Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?*”. Gesù risponde in maniera vaga, dicendo che le guerre, le rivoluzioni, i terremoti, le carestie, le pestilenze o altri fatti terrificanti che accadranno nella storia dell'umanità non possono essere letti come segni della venuta prossima di Cristo, né tanto meno si dovrà dare retta a chi si metterà a dire: “Io lo so quando verrà, è questione di poco, me l'ha detto Gesù stesso ...”, sono tutti degli imbroglioni, altro che profeti! Il discorso è questo: non ci saranno dei segni particolari, perché il Signore verrà “come un ladro nella notte”, senza alcun tipo di preavviso ...

La questione perciò non è sapere quando avverrà la fine del mondo, ma sapere cosa fare nell'attesa della fine del mondo, che non sappiamo quando sarà; è qui che il discorso di Gesù si fa più chiaro e approfondito ... All'inizio del libro degli Atti degli Apostoli ritroviamo una situazione simile quando gli apostoli, di fronte a Gesù risorto, gli chiedono se è finalmente arrivato il tempo in cui ricostruirà il regno d'Israele, ma Egli risponde in maniera “secca” dicendo che non spetta a loro conoscere i tempi e i momenti di quell'evento, ossia, non è una domanda utile da fare, perché il loro compito è quello di andare a testimoniare il Vangelo nel mondo, quello sì che è importante ...

XXXIII domenica del tempo ordinario – Anno C

Il Vangelo di oggi allora mostra alcune delle conseguenze, quelle più drammatiche, della missione dei discepoli di Gesù nel mondo: essi saranno perseguitati, a volte persino dai propri familiari e amici, alcuni saranno pure messi a morte in odio alla fede: *“a causa del mio nome”*. Questo è il “destino” dei veri discepoli di Gesù, cioè di coloro che si convertono alla verità del Vangelo e cercano di viverlo in maniera radicale di fronte a tutti: nella propria famiglia, tra i propri amici, nella società. E’ chiaro che questo modello di vita alternativo fa nascere forti contrasti con tutti quelli che non accettano quei valori proclamati e incarnati, rifiutandoli anche con violenza.

A questo punto Gesù ci illumina, rivelandoci il senso di queste grandi difficoltà e tensioni, indicandoci, inoltre, lo spirito giusto con il quale si devono affrontare. Il fatto di trovarsi di fronte a persone che non credono nel Vangelo, che ci ostacolano, volendo impedire la nostra fedeltà, è da leggersi non come un momento di “maledizione”, ma come un momento di particolare “benedizione”, in quanto sono occasioni preziose nelle quali poter dare una chiara e forte testimonianza evangelica a quelle persone.

Gesù, poi, ci infonde coraggio dicendo di non preoccuparci di come preparare la nostra “difesa”, perché in realtà non siamo noi i diretti attaccati, ma, attraverso la nostra persona, è Gesù stesso il nemico che si vuole combattere, per cui sarà lui stesso a difendersi suggerendoci le parole giuste per smascherare le loro false accuse e la loro ignoranza: in quei momenti dobbiamo pensare di non essere soli, poiché abbiamo lo spirito stesso di Gesù in noi che ci dà forza e sapienza. Siamo allora invitati a non abbatteci, a non demordere, a non avere paura di quello che pensano gli altri o di quello che possono farci, ciò che importa è “perseverare” nel nostro cammino di fedeltà alla parola e alla persona di Gesù, la nostra vera preoccupazione dovrebbe essere quella di non tradire la verità del Vangelo e l’amicizia personale con Gesù, che ci ha promesso di ricompensare in maniera tutta speciale la nostra fedeltà nei suoi confronti: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”* (Mt 5,11-12). Che il Signore Gesù ci rafforzi nella fede per renderci testimoni coraggiosi della sua Parola ...